Anno 3. **Torino, Giovedì 11 Aprile 1850.** ***Numero* 100**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
a Torino, lire nuove	12	22	40
franco di posta nello Stato	13	24	44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	14 50	27	50

Per un sol numero si paga centesimi 20 preso in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed principali librai.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell' OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

TORINO 10 APRILE

BUONA FEDE AUSTRIACA

La notificazione 22 aprile 1849 fece ai Lombardo-Veneti il dono malaugurato di una gittata di 70 milioni di lire austriache in tanti viglietti del Tesoro da 30, 60, 120, 600, 1,200 e 2,400 lire caduno, e portanti l' interesse annuo del 3 p. 0|0.

Nella detta notificazione, venendosi a parlare del pagamento degl' interessi limitato alla ragione del 3 p. 0|0, mentre si dice che gl' interessi scaduti saranno pagati di semestre in semestre o di anno in anno, secondo che si troverà indicato nei viglietti stessi, si tace poi onninamente del modo di pagamento da adoperarsi, non si esprime cioè se tali interessi debbano soddisfarsi in esclusivo denaro sonante, ovvero altrimenti, accennando solo che su questo punto seguiranno le istruzioni opportune a norma del pubblico. Tali istruzioni seguirono infatti subito dopo la pubblicazione della legge d'emissione, e vennero, non che in altre raccolte pubblicate, anche in quella che si stampa dall'editore Giacomo Pirola, in Milano, e che porta per titolo: *Raccolta degli Atti Ufficiali dei proclami, ecc. emanati e pubblicati in Milano dalle diverse autorità durante l'I. R. Governo Militare*, ed ogni attento lettore le può vedere a pagina 147, tomo II di quella raccolta.

Alle menzionate istruzioni, le quali, del pari che la notificazione 22 aprile 1849, tacciono sul modo di pagamento stabilito, vanno però unite tante module quante sono le categorie di viglietti, e queste modulo corrispondenti in tutto e per tutto ai viglietti effettivi che circolano nel pubblico, dicono chiaro e tondo che per le categorie di biglietti da 30, 60, 120 lire decorso un anno gl' interessi si pagheranno in *contante* dalle casse centrali verso l'emissione di un nuovo biglietto, il quale, come ognun vede, sostituirà il vecchio, salvo gl' interessi che vengono estinti col pagamento.

Quanto alle categorie superiori di L. 600, 1,200 e 2,400, tacendosi nella modula relativa del pagamento annuale è detto però che « le casse centrali pagheranno a richiesta del detentore gl' interessi maturati per un mezzo anno emettendo un nuovo biglietto sull'importo capitale. » *Pagheranno a richiesta del detentore*, dunque se il detentore amerà meglio di non farsi pagare, subito subito spirato il trimestre, il frutto maturato, potrà aspettare come gli altri la fine dell'anno.

L'azienda pubblica sembra, che avuto riguardo alla entità della somma rappresentata rispettivamente dei biglietti di L. 600, 1,200 e 2,400, voglia offrire ai detentori di essi un vantaggio nel pagamento più vicino degli interessi, ciò che non è per le categorie di una cifra più bassa.

Così infatti si operò sul bel principio, credendosi che o per diritto o per traverso le cose si metterebbero fra breve sotto miglior aspetto, almeno in linea fiscale; ma siccome l'uom propone e Dio dispone, così poco tempo dopo, cioè scorsi i 6 mesi assegnati al facoltativo pagamento degl' interessi, si trovò più conveniente di cambiare alla sordina le condizioni emesse in principio, e con un tratto di penna di cancellare gli obblighi assunti.

Ci sfuggiva però di far avvertiti in proposito i nostri lettori che col luglio d. a. il conte Montecuccoli aveva tentato di scemare il numero dei biglietti che portavano la facoltativa scadenza dell' interesse semestrale, ordinando alle pubbliche casse di astenersi per lo innanzi dal fare pagamenti in viglietti del Tesoro delle 3 prime categorie « bensì di servirsi unicamente delle quattro ultime categorie di L. 120, 60, 30 e 15 che portano un interesse a scadenza più lontana. Visto che con questo mezzo la difficoltà non era scongiurata, si passò ad un mezzo più energico.

Le module di cui si compongono i biglietti delle più forti categorie, giova ripeterlo, portavano l'avvertenza che le casse centrali pagheranno a richiesta del detentore gl' interessi maturati per un mezzo anno; e mettendo un nuovo biglietto sull'importo capitale, lasciavano quindi supporre, (e pel silenzio osservato in proposito, e per l'analogia esistente tra queste e le categorie di taglio minore, per le quali il pagamento degl'interessi doveva operarsi in *contante*), che l'aggiungimento dell'interesse semestrale maturato si operava per quella sol volta in carta, sempre però a richiesta del detentore, e salvo le disposizioni antecedenti pel pagamento annuale.

Colla notificazione 22 settembre 1849, fu consumata la prima violazione delle condizioni apposte al al giro dei biglietti del Tesoro, e contemplate nella legge di emissione.

In forza della citata notificazione, gl'interessi maturati sui biglietti da lire 600, 1,200 e 2,400, si ordinò venissero pagati in biglietti del Tesoro.

Così si spiegava, a tutto favore dello Stato, il silenzio serbato dalla legge sul mezzo di pagamento; rimaneva che apertamente si violasse anche la esplicita dichiarazione di essa.

Colla notificazione 22 marzo 1850 si ordinò che l'interesse annuale maturatosi su tutte le categorie di biglietti indistintamente, verrebbe pagato in biglietti.

A che giovava allora emettere una dichiarazione così esplicita come la seguente, che leggesi nei biglietti di minor importo?

« Regno Lombardo-Veneto,
« Biglietto (120) del Tesoro,
« Austriache lire centoventi.

« Il presente biglietto di lire centoventi è l'importo « degli interessi relativi a norma dell'indicazione a « tergo, vengono accettati in pagamento come danaro « sonante dalle Casse Centrali, e da tutte le pubbliche Casse del Regno Lombardo-Veneto. Decorso un « anno, gl' interessi si pagheranno in *contante* dalle « Casse Centrali verso l'emissione di un nuovo biglietto. »

O dovevasi ommettere una confessione di debito così aperta, o fatta tale confessione, si doveva osservarla nella sua rigorosa espressione; nessuno ci apporrà di mala fede o d'ignoranza argomentando in tal modo. Del resto, è a dirsi perciò che i Lombardi-Veneti fidassero sicuri sulla promessa austriaca?

Per esser sinceri, convien confessare che non si aspettavano neppure di vedersi messo in corso il pagamento degl'interessi anche in carta.

Sono tali e tante le violazioni delle promesse corse, succedentesi tuttodì, che oramai il senso morale delle popolazioni vi si è fatto, e che la disposizione la quale urta un po' meno le disposizioni anteriori, sembra ancora una provvidenza tollerabile.

Col primo aprile, presso le Casse Erariali si riscuoteranno . . . . . in carta, gl'interessi maturati; in seguito si provvederà all'estinzione di una parte dei biglietti, in seguito ancora alla carta lombardo-veneta, che dal più al meno sparirà dai meati della circolazione, si vedrà succedere un'altra categoria di carta, chiamisi poi questa, cedola di banco, o vaglia dell'Erario Imperiale, la quale correrà forzatamente nel regno, per la filantropica vista « di estendere anche alla fertili provincie d'oltremonte i benefici effetti del credito. »

È però non men vero che i Domenicani spagnuoli, per estendere ai Mori ed agli Ebrei i benefici effetti della religione Cattolica, ardevano loro le piante sopra un braciere di carboni rossi, e si dubita ancora se quella povera gente tenesse per un beneficio il tormento religioso inflitto da quei santi Padri. Chi sa che l'idropica *Gazzetta di Milano*, avvezza a negare il sole, non abbia a trovare nella sua verbosa linfa parole da giustificar anche questo. Intanto risponda se può alla nostra asserzione.

In aprile 1849 il Governo austriaco in Italia promise per lo meno di pagare in *contante* gl'interessi dei biglietti da lire 120, 60 e 30; e nell'aprile 1850, strozzando la promessa li paga in carta.

Attenderemo con vero piacere la risposta.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Al principio d'aprile le mura di Ginevra erano coperte di grandi affissi indirizzati *Ai Lavoranti*. Sono questi un appello sottoscritto da varii artigiani, ed anche da uomini di professioni liberali, che invitano quelli che sono della stessa loro opinione ad unirsi in una società falansteriana per provar finalmente che le teorie socialiste non sono impossibili a realizzarsi. Dicesi che i promotori di questa società abbiano già affittato un locale presso Ginevra, che deve servire ai loro esperimenti.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione).

Parigi, 6 *aprile*. La nuova elezione che doveva aver luogo il 10 maggio fu stabilita pel 28 di questo mese, onde abbreviare la crisi elettorale e l' agitazione che ne derivava. I comitati direttori dei diversi partiti non hanno perduto tempo. Il generale Lahitte e l'avvocato Bonjean avendo desistito dalla loro candidatura, l' *Unione elettorale* propone di radunare i suffragi sopra Ferdinando Foy, figlio del generale Foy.

Il conclave socialista convocatosi di soppiatto presso *il Mercato degli Innocenti* nella via Rambuteau non ha ancora designato il suo candidato. Ma non vuol saperne nè di Girardin, nè del banchiere Gaudchaux, si vuol qualchecosa di meglio dei sergenti Bottier, Commissaire e Boichot, si vuole un semplice soldato.

Potete di leggieri comprendere qual seduzione si vuole esercitare sull' armata. La tattica de' socialisti è scaltra in uno e e semplice. L'energia è nel popolo, come lo provarono ultimamente gli abitanti del sobborgo di S. Antoine, gittandosi dinanzi al cavallo del presidente e gridandogli *viva la Repubblica* con dimostrazioni furiose, perchè abbiate pure il fatto per certo, malgrado le denegazioni di certi rappresentanti e di certi giornali, devoti all' Eliseo.

L'energia è nel popolo. Il Governo oppone al popolo l'esercito. I socialisti impresero dunque a far comprendere all'esercito che esso è parte del popolo, e che perciò il popolo vuol eleggere un soldato a suo rappresentante.

Ma per presentare con buon esito un semplice soldato a' voti di Parigi, bisogna che sia circondato di una certa aureola democratica. Boichot riuscì perchè era stato punito dal generale Changarnier.

Ora il conclave della via Rambuteau vuole un soldato che sia stato punito, ma che la punizione sofferta sia stata cagionata da qualche fatto politico o patriotico. Si volse quindi il pensiero a quei soldati che furono puniti per aver deposto appiedi della Colonna di luglio delle corone di mortelle, e si sta adesso ricercando quello che è più meritevole di tutti e degno di figurare alla testa del *National*, del *Siècle*, della *Voix du Peuple* e della *Presse*.

Il presidente Luigi Napoleone si fece proprio giornalista, ma per disavventura corregge le sue prove in faccia al pubblico. Domenica uscì alla luce il foglio ebdomadario il *Napoléon*, nel quale il Presidente pubblicò un articolo violento contro il giornalismo. Essendosi avveduto che trascorse oltre i limiti della convenienza rifece l'articolo e lo pubblicò ier l'altro con molte correzioni.

I ministri e principalmente il generale d' Hautpoul, poco di di ciò soddisfatti, proposero di sospendere la pubblicazione del giornale, chiamato ironicamente l' *Imperatore delle Domeniche*, ma il presidente che scribacchia più di Luigi Filippo, non volle sentir ragione.

Corre a Parigi una strana notizia. Il sig. di Persigny, reduce da Berlino avrebbe recate le parole dette da Federico Guglielmo in parecchie conversazioni. Nella sua qualità di protettore di piccioli stati tedeschi, il re di Prussia arde di rimettere in trono la duchessa d' Orleans, Elena di Meckemburgo, di modo che quando avvenisse di doversi unire ad una crociata contro la democrazia parigina, egli cercherebbe di ristabilire non Enrico V, ma il giovine conte di Parigi.

Il giorno della picciola sommossa del S. Antoine, il presidente andò a pranzo dalla signora Doncidoff, la quale, vedendolo assai dolente per questa manifestazione, e di aver perduta la sua popolarità, lo consigliò a dimettersi dalla presidenza; nella speranza che ad una seconda elezione, egli riunirebbe tanti voti come il 10 dicembre, ed allora si considererebbe questa rielezione siccome una dimostrazione in favore dell' impero, il quale verrebbe indi a poco ristabilito.

Questa politica non piacque al presidente, il quale comincia ad accorgersi che la Francia non è tanto presa di lui, quanto la sua cugina Matilde, e che l' imperialismo è grandemente compromesso, perchè ha contro di sè l' esercito.

Parigi, 7 *aprile*. Le elezioni dell' Alto Reno furono convalidate dall' assemblea nella seduta di ieri, e anche l'ufficio si è costituito. Esso è composto tutto di devoti orleanisti. I legittimisti sono assai dolenti di questo risultato dello scrutinio, che è per loro una vera sconfitta, e se ne vendicano, ricusando di aderire alla candidatura di Ferdinando Foy per l' elezione del 28 di questo mese.

L' *Opinion Publique* e gli altri fogli dello stesso colore, lo dichiarano apertamente.

Oggi fu inaugurata dal presidente della Repubblica la sessione del consiglio generale di agricoltura e commercio.

Pochi affari furon fatti iersera ed oggi alla picciola borsa del *Passage de l'Opera*, il 5 0₁0 fu negoziato da 89 50 a 89 75.

La *Presse* annunzia che farà coniare una medaglia in onore di Vittor Hugo, pel discorso da lui recitato contro la legge della deportazione.

Iersera ebbe luogo al teatro della *Porte-Saint-Martin* la prima apppresentazione del *Toussaint-Louverture* di Lamartine. Il dramma fu applaudito con insolito entusiasmo.

INGHILTERRA

I protezionisti inglesi continuano ad agitarsi per ottenere che vengano ristabilite le antiche restrizioni commerciali Questa agitazione è composta specialmente di proprietarii e di affittaiuoli che il basso prezzo della biada indispettisce, e che non mancano di attribuire al sig. Cobden, a Robert Peel e alla politica del commercio libero i mali della loro situazione. Hanno per certo che il basso prezzo di cui si lagnano, è prodotto unicamente dall' essersi rivocate le antiche leggi cereali e che nei paesi dove la protezione continua a prevalere li affittaiuoli ed i proprietarii sono in condizione molto migliore.

Se costoro volessero consultare le mercuriali della Francia, si accorgerebbero facilmente che la calamità del basso prezzo non è particolare all' Inghilterra, e che l' abbondanza generale dei ricolti, da due anni a questa parte contribui al buon mercato delle derrate alimentari assai più del sistema del signor Peel.

Checchè ne sia, tengono, continue adunanze, ove si accendono le immaginazioni in cercar modi più sicuri di ridurre a qualche accomodamento i loro avversarii. Il più originale di questi mezzi è quello di mettere all' indice le stoffe di cotone e di formare una santa lega in favore della lana.

Questo divisamento fu applauditissimo in una numerosa adunanza che si tenne a Pontefact. Costituiamo, disse un oratore, una lega contro il cotone di America, ed in favore della lana di Inghilterra. Ora chi comanda è il cotone. Balziamolo di trono Forse che il duca di Bedford non ha fatto cadere la tassa sulle parrucche con portare i capelli rasi? Mettiamo il cotone all' indice; e, in meno di due mesi, avremo ridotti i fabbricanti della contea di Manchester a chiederci misericordia.

Proprietarii e affittaiuoli giurarono tutti di soffiarsi il naso con vesiche piuttosto che con fazzoletti di cotone. La guerra è dichiarata; la lega si va ordinando. Non è questa la prima volta che si adottano in Inghilterra proposizioni di cotal fatta. Quando si cominciò a predicare contro la tratta dei neri, per più mesi, trecento mila persone in Inghilterra ebbero l' eroismo di prendere il the, ed il caffè senza zucchero, per ridurre a disperazione i piantatori di colonie. Così pure li abolinisti, in America, fondarono una lega in favore del cotone libero.

Crediamo tuttavia che la lega della lana non riuscirà nell' intento. Le dottrine della libertà di commercio sono molto propagate in Inghilterra; e non è guari probabile che alcuni campanuoli i quali non usano che fazzoletti di cotone e le loro mogli non indossano vesti di indiana, bastino a far trionfare la lega della lana.

— Leggiamo nel *Morning-Chronicle* che, secondo le carte presentate alla Camera dei Comuni, l' Inghilterra avrebbe offerto la somma di 10,000 lire sterl. al Re di Danimarca, per cessione, in proprietà assoluta e signoria, di tutti i forti, appartenenti alla Corona danese, situati su quelle coste d'Africa, detta *Costa di Oro*, e costa di Guinea, cioè i forti Cristianburgo, Augustaborgo, Fredensburgo, Congeenstein e Prindsin, colle loro appartenenze, dipendenze e con tutti i cannoni e munizioni ivi contenuti, non che tutti gli altri diritti territoriali che possano appartenere sulla detta costa a S. M. danese.

In una conferenza tenuta al ministro degli affari esteri, il 31 dicembre 1849, tra il visconte Palmerston ed il conte Reventlow, si convenne, che non si tosto il Parlamento inglese avrà votato la sudetta somma di 10,000 lire ster., si conchiuderà a quest'uopo una convenzione formale.

— In mancanza di notizie politiche, daremo la seguente, non priva d' interesse, che ricaviamo dalla Gazzetta di Brighton. In Southampton dimora un uomo, per nome Wade, che accompagnò il capitano Cook ne' suoi viaggi intorno al mondo. È vecchio di 99 anni, ma gode perfettamente di tutte le sue facoltà, fu presente alla morte del capitano Cook, e ricevette egli stesso un colpo di lancia da uno degli isolani.

GERMANIA

La seconda camera degli Stati di Annover nella seduta del 3 corrente ebbe dal Governo una nuova comunicazione riguardo alla costituzione germanica. La lettura di quello scritto durò più di un'ora: e fornisce estesi particolari sulle deliberazioni del consiglio di amministrazione intorno alla convocazione del parlamento di Erfurt ed al ritiro dell'Hannover e della Sassonia. Tratta in seguito delle circostanze che indussero la partenza del ministro prussiano, della conclusione del trattato di Monaco, in cui i desiderii dell'Annover non furono ascoltati, poi finalmente dell'alleanza stretta tra la Baviera, la Sassonia ed il Wurtemberg. Questa memoria conchiude col dimostrare il pericolo che correrebbe la Germania nell' ammettere nella confederazione l'Austria con tutte le sue provincie. Il governo dichiarò che vi acconsentirebbe nel solo caso che la Prussia vi acconsentisse: fino a ciò egli sosterrà quello stato di cose che venne stabilito coi trattati del 15.

In quella seduta medesima la camera deliberò sulla proposta di richiamare in vigore la formola dei diritti fondamentali: la proposta venne accettata da 29 voti contro 23.

Erfurt, 6 *aprile*. La rottura tra il parlamento germanico ed l gabinetto di Berlino sembra imminente. Il sig. Radowitz e de Carlovitz presentarono alle camere delle nuove proposte che annienterebbero sempre più i poteri dello Stato federale a profitto della grande confederazione. Tra le altre cose si toglierebbe allo Stato federale il diritto di pace e di guerra per concederlo alla grande confederazione. Tuttavia nutresi ancora qualche speranza che il sig. Radowitz ed il sig. Carlowitz abbiano parlato in nome proprio, istigati dal ministero, ma non per incarico della commissione.

Siccome rinunciare al diritto di pace e di guerra sarebbe come rinunciare all'indipendenza dello Stato federale, l'assemblea respinse unanimamente la proposta di Radowitz. La condotta da esso tenuta dopo l'arrivo da Berlino dà a supporre che la Russia sia riescita ad ottenere un avvicinamento tra l'Austria e la Prussia.

Le forze che la Russia tiene in Polonia sono considerevolissime: parte di queste sono distese a scaglioni lungo la Slesia, e vuolsi che la sola cavalleria ascenda a 46,000. L'Austria domandava alla Prussia la restituzione del dottor Zimmer appoggiandosi al trattato del 1824. La Prussia, per qualche tempo stette ferma sul niego, poi acconsentì. Il ministero di Berlino dopo essersi mostrato non abbastanza costante su questo punto, cederà sovra alcun altro anco più importante? L'avvenire lo dimostrerà.

Le commissioni per l'adozione in massa della commissione finora non hanno pronunciato il loro voto. Le sedute del parlamento sono sospese per alcuni giorni: nella prima seduta si leggerà il rapporto della commissione.

SPAGNA

Si dà per certo, scrive una corrispondenza particolare di Madrid in data del 31 marzo, che il corriere partito ieri per la Francia era latore della risposta del governo spagnuolo all'*ultimatum* dell'Inghilterra. Nelle conversazioni meglio informate non si dubita punto che la vertenza non sia prossima ad aggiustarsi, poichè l'*ultimatum* dell' Inghilterra è *tale* da essere ben accetto al nostro gabinetto. Si dice persino che lord Howden sarà mandato a Madrid per succedere al sig. Bulwer. Si crede che prima del 15 aprile tutti i documenti uffiziali relativi a quest'affare saranno pubblicati dalla gazzetta.

L'*International* di Baiona smentisce la notizia che siano comparse in Catalogna bande di carlisti; quella provincia non ha mai goduto una si perfetta tranquillità e sicurezza

È indubitabile, dice la *Nacion*, che le corrispondenze tra la Spagna e l' Inghilterra saranno quanto prima ristabilite. Ciò devesi alla mediazione del re dei belgi, secondato accortamente dall' ex-re dei francesi. Dicesi che la lettera diretta da questo ultimo alla regina Isabella, or fa qualche giorno, e nella quale insisteva sulla convenienza di tale riconciliazione, avea per iscopo di preparare il terreno a fine di aggiustar la vertenza. L' *ultimatum* del governo inglese è giunto a Madrid, e la risposta favorevole del governo spagnuolo è partita nella notte del 29 sul 30 dello scorso mese, si assicura che lord Howden giungerà a Madrid verso la metà di maggio.

Lord Palmerston, soggiunge una corrispondenza particolare, si esprime nel suo dispaccio colla massima moderazione, e non trasanda nulla di quanto può riguardarsi come un atto di giustizia per la dignità della nazione spagnuola e per i ministri attuali; quindi il suo dispaccio fu accolto benissimo. Vi sono tuttavia alcune pretensioni cui il gabinetto non credette dover aderire, e si è per sciogliere senza indugio ogni difficoltà, che fu subito spedita una staffetta. Questo corriere particolare porta anche lettere per il re Leopoldo e per l'ex-re dei francesi che molto si adoperarono al felice esito della vertenza.

— Il conte di Mirasol è partito per le Antille spagnuole.

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Costantinopoli, 25 *marzo* 1850.

La legione italiana d'Ungheria comandata dal non mai abbastanza lodato colonnello Monti, felicemente partita sulla fregata ottomana Fazl-Illah, cioè Duono di Dio (perchè presa ai russi nella guerra del 1828) il 11 di questo mese, trovavasi il 16 ai Dardanelli, dov'ebbe a trattenersi più giorni a causa delle tempeste equinoziali. Essa passerà a Malta per purgarvi la contumacia sanitaria prima di rendersi alla sua destinazione in Sardegna. Impossibile di lodare bastantemente la generosità e le delicate cure del Governo turco per procurare alla prode legione ed al suo degno colonnello un confortevole passaggio a bordo dell'anzidetta fregata. Nulla certo mancherà a questi sgraziati e la Provvidenza li porterà felicemente al loro destino. Lodi al barone Tecco che tanto onorevolmente ed utilmente qui rappresenta il Piemonte. Colla sua abilità, colla grande influenza che qui meritamente seppe acquistarsi, riportò col fatto della della traslazione di detta legione una vera vittoria per l'Italia.

I rifugiati ungaresi e polacchi con alla loro testa Kossuth e Dembinski trovansi tuttora in Brussa per essere internati a Tutaia; difficoltà però di varie specie paiono ritardarne l'internamento che molto ripugna agli anzidetti capi.

Della questione anglo-greca nulla di nuovo; se non che l'inviato della Francia barone Le Gros per interporre i buoni officii di quella potenza si occupa a ben conoscere la questione, ed intanto prima di pronunziare sul merito ed emettere la sua opinione sul modo di terminarla ha domandato ed ottenuto che per ora le misure coercitive contro la Grecia non vengano riprese sinchè si abbia dall'Inghilterra risposta sulle proposizioni che ei sarà per fare, il che non lascia prevedere per qualche tempo nulla di nuovo e di decisivo.

La Porta giustamente inquieta sulle conseguenze eventuali della vertenza anglo-greca, pare tenda anch'essa ad intromettervisi in qualche modo onde non lasciarla terminare senza qualche garanzia contro le cattive disposizioni della Russia che paiono minacciarla tostochè il termine dell'affare greco avrà allontanato la flotta inglese.

In Bosnia i torbidi prendono nuova importanza fomentati per quanto pare dall'Austria.

I principati di Valacchia e Moldavia sono sempre occupati da grandi forze russe malgrado le stipulazioni precise dell' ultima convenzione di Balta Liman.

Tuttociò ha cagionato ultimamente varii consigli straordinarii al divano. I turchi confidano sull'abilità e fermezza del gran visir.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione.)

Gallipoli, il 14 *marzo*. E qui giunta, il 10 andante, la fregata *Fazl-Illah* messa alla disposizione di S. E. il sig. barone Tecco, dalla Porta onde trasportare in Sardegna i resti della prode legione italiana d' Ungheria comandata dal bravo colonnello Monti, figlio dell' eroica Brescia. Oggi, alle ore otto del mattino, dietro le disposizioni prese tanto dalle autorità locali quanto dal prelodato colonnello, tutta la legione trovavasi schierata in perfetto ordine lungo la spiaggia come in un giorno solenne di combattimento; essa era divisa in compagnie e pellotoni; gli ufficiali in uniforme occupavano i loro posti rispettivi. Stava a cinquanta passi distante il prode colonnello col suo aiutante maggiore, il comandante della fregata ottomana e il mio fratello minore Giovanni, dragomanno di S. E, il grande ammiraglio ministro della marina Soleiman pascià. Varie lancie, coperte dallo stendardo ottomano, erano pronte a ricevere quegli eroici resti, per trasportarli a bordo. Alla voce dell' ufficiale che ripeteva gli ordini del tanto noto Monti, tuo amico, vedevasi avanzare al passo di marcia un pellotone dopo l' altro al grido di viva il Sultano! il Re Vittorio Emanuele! il barone Tecco! L' equipaggio della fregata anch' esso ripeteva viva. Non posso lasciarti ignorare un fatto che tanto mi ha commosso; in una di dette lancie, trovavasi imbarcato il caporale Nicolini, decorato del merito militare d' Ungheria, il quale approssimando il vessillo tricolore stesso che la prode legione ha tanto illustrato sui campi magiari, gridò a piena voce, viva l' unione italo-turca; questo grido trovò eco nei cuori di tutti e fu ripetuto dalla legione intiera e dall' equipaggio turco. Quando le barche giungevano alla fregata, trovavansi colà due ufficiali posti da quel colonnello il cui genio e ardire tanto vivifica le italiche speranze, i quali sul ponte del legno imperiale schieravano ancora, nel più profondo silenzio, i soldati trasferti. Monti giunse l' ultimo e fece ai suoi seguaci una di quelle parlate colle quali tante volte egli gli aveva già elettrizzati e che mai mancarono al suo cuore e al suo spirito politico. Vive acclamazioni coronarono questo discorso che mi strappò tante lacrime. Ma non fui il solo a piangere giacchè vidi una lacrima negli occhi della maggior parte di quei prodi. Ebbi almeno la soddisfazione di esclamarmi il primo: viva dunque il colonnello Monti, e questo fu un grido unanime. Verso le ore 2 pomeridiane fece vela la fregata per quella terra tanto sospirata da quella legione che sarà sempre un modello di disciplina per quell' esercito propugnatore della indipendenza e nazionalita dell' Italia nostra. Gran folla di popolo e tutte le autorita turche fra le quali trovavasi il governatore della città, assistevano all' imbarco e diedero chiari segni di dolore pello staccarsi di si bravi e disciplinati soldati e di contento in pari tempo sapendo che andavano a bearsi dell'acre della patria loro.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Il giornale ufficiale di Roma annunzia che partirono alla volta di Terracina, per ossequiare il S. Padre all' ingresso nel suo Stato, Monsignor Savelli, ministro dell' interno e polizia, l' avv. Giansanti, ministro di grazia e giustizia; Camillo Jacobini, ministro d' agricoltura e commercio, di belle arti e lavori pubblici, e il cav. Angelo Galli, pro-ministro delle finanze.

— L'*Eco* di Firenze riceve particolare notizia della pubblicazione a Roma di un volumetto: *Il giudizio dell'Episcopato italiano sulla causa dei Gesuiti*. Aggiunge essere il *giudizio* solenne di 70 vescovi italiani contro le opinioni del Gioberti e della stampa periodica d' Italia.

TOSCANA

Leggiamo nel *Nazionale* del 7: « Abbiamo saputo da persona degna di fede, come siano state dirette a monsignor Vescovo di Pastoia e Prato *due ministeriali*, colle quali s' ingiungeva a quel prelato di richiamare a sè due sacerdoti di quest' ultima città, sui quali si era fatto cadere il sospetto di aver preparato il rito funebre *celebrato con straordinaria pompa e apparato-scientecausa*. Se non siamo male informati, il meritissimo prelato, interrogate varie probe e intemerate persone di questa città, ha dovuto rispondere officialmente alle due autorità fiorentine — che tutto l'esposto nelle precitate ministeriali era inesatto e che nessun rimprovero meritavano quei due sacerdoti, troppo sovente presi di mira dell' altrui malignità e vittime d' una soverchia immeritata intolleranza.

Livorno. Alle ore 5 pomeridiane è stata pubblicata la seguente notificazione:

I. R. COMANDO MILITARE
della città di Livorno

Dietro la procedura compilatasi al seguito di una numerosa adunanza che ebbe luogo nelle ore pomeridiane del 24 del mese scorso nel cimitero e chiesa denominati del Campo Santo Nuovo, sito compreso nella periferia sottoposta allo stato d'assedio, ove fu tentata una dimostrazione politica con parole, atti ed insegne contrarii alle notificazioni dell'11 maggio e 18 dicembre 1849, e nella quale circostanza fu fatta resistenza alla forza armata, vengono condannati gl' individui seguenti nelle pene che appresso:

Lottini Natale, soprachiamato Pecorino, macellaro, d' anni 30, ad un mese di carcere con ferri e con un giorno di pane ed acqua per ogni settimana;

Giuseppe Niti, detto l'arroccino, facchino, di anni 24,

Napoleone Sforzi benestante, di anni 25, a due settimane di carcere, con un giorno di pane ed acqua ogni settimana per ciascuno;

Cesare Mazzola mezzano, di anni 22, ad otto giorni di carcere, due dei quali a pane ed acqua;

Teresa Verico, rivenditrice di libri, di anni 50,

Annunziata Geminiani, detta la Rossa, rigattiera, di anni 48, a tre giorni di carcere.

Livorno, 5 aprile 1850.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 10 aprile. — *Presidente il cav.* Pinelli

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle 12 3|4.

Il segretario Airenti dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il segretario Arnulfi del sunto delle petizioni ultimamente presentate

Non essendo la Camera in numero procedesi all' appello nominale.

All' una e 1/4 approvasi il verbale e dichiaransi d'urgenza tre petizioni dietro istanza dei deputati Bartolomei, Pissard, Avigdor.

È accordato un congedo di quindici giorni al dep. Petitti.

Continuazione della discussione sul progetto di legge per l'abolizione dei diritti differenziali di bandiera.

Il dep. *Chiò* ribattendo le asserzioni emesse nella discussione precedente dal dep. Cavour conviene che il deprezzamento dei cereali provenga dalla loro sovrabbondanza sui mercati, ma più che alla sopreccitazione della produzione dice doversi quella attribuire ad una straordinaria importazione fattasi negli anni passati, per la riduzione della tassa da fr. 6 a 50 cent. ogni quintale. Nel 1846 s' importò per un milione di quintali, nel 1347 per un milione e 300m., nel 1848 per 900m.; la sola Sardegna invia al Piemonte 250m. quintali. Ecco la vera causa dell' ingombro dei cereali sui nostri mercati, e della crisi in cui versa il commercio agricola.

Il dep. *Cavour* nega che l' agricoltura sia in istato di crisi, giacchè tutti gli affittamenti furono rinnovati con aumento di prezzo. Nei mercati di Piemonte poi, dice egli, il grano vendesi 3 franchi più l' ettolitro che non sui mercati di Francia. Non credo d' altronde che i prezzi elevatissimi siano nell' interesse dell'agricoltura, nè che questa abbia a temere dall'importazione, della quale si è però prodotta un' idea esagerata. Le importazioni dalla Sardegna aumenteranno in proporzione della produzione dell' isola, ma non che recare nocumento alla nostra agricoltura serviranno anzi ad alimentare l' aumento di popolazione che si verifica da noi.

Il *Ministro d'Agricoltura e Commercio* — Il sig. dep. Cavour proponeva già a questa legge un emendamento, per cui, aboliti tutti i diritti differenziali verso quelle nazioni che usano reciprocanza, si lascierebbe però facoltà al Governo di estendere tale abolizione anche a quelle estere potenze che non concedendo reciprocanza avessero ad offrire altri compensi; il Ministero vi aderiva, perchè meglio con esso si poteva raggiungere lo scopo di questa legge, l'utile cioè del commercio. Questo emendamento fu combattuto dai deputati Farina ed Avigdor, il primo dei quali lo diceva meno conforme all'atto del Parlamento Inglese, da cui il Ministero prendeva le mosse nel presentare questa legge; il secondo troppo pericoloso, per la disastrosa concorrenza a cui aprirebbe l'adito, accennando massimamente al Governo di Napoli.

Osservo anzi tutto che la questione con questo è già decisa dal trattato del 1846, che aboliva ogni diritto differenziale fra le due potenze; sicchè di ciò non dobbiamo preoccuparci. Intendo ora poi di sostenere l'emendamento suddetto come più liberale, come più conforme all'atto analogo del Parlamento Inglese, come infine più efficace ad ottenere lo scopo.

Come più liberale — e mi appoggio all'esempio della Toscana, che non trovò modo migliore di rialzare la condizione del porto di Livorno che adottando per esso il principio della libertà assoluta, benchè ancora non ne godessero i suoi legni nei porti stranieri.

Come più conforme alla legge Inglese — giacchè in essa, come risulta dagli articoli 11, 12, 13, il Governo della Regina riservavasi il diritto di sgravare, purchè lo si credesse opportuno, i legni esteri da ogni restrizione o difficoltà, anche quando non sussistesse la circostanza della reciprocità. E qui osservo che sarebbe più ristretta la facoltà concessa al Governo dalla proposta *Cavour* stante la condizione di analoghi compensi.

Come più efficace allo scopo — perocchè molte volte le estere nazioni non ponno concedere la reciprocanza e se si mantenesse questo estremo come rigorosamente necessario, si chiuderebbe il varco a molte trattative, le quali potrebbero pur avvantaggiare il commercio.

Si fecero due obbiezioni. Il deputato Farina disse: Se, per esempio, dietro certe concessioni della Francia, si credesse dover abolire i diritti differenziali in confronto di essa, verrebbe danneggiata la nostra marina, sendochè molti s' inscriverebbero sotto bandiera francese per godere del vantaggio della doppia libertà d'approdo, e sendochè due terzi dell'equipaggio del bastimento devono constare d' individui di quella nazione sotto la cui bandiera si veleggia — Rispondo a quest'obbiezione, colla semplice osservazione che la marina Sarda, dopo la Greca, è la più a buon mercato, e che nessuno vorrà arruolarsi sotto una bandiera più dispendiosa.

Disse ancora l' onorevole dep. Farina che se fosse accettata la proposta *Cavour* il Parlamento non sarebbe più chiamato ad approvare i trattati di commercio, lasciandosi al Governo il giudicare dei compensi che meritassero da parte nostra l'estensione alla potenza estera dell' abolizione dei diritti differenziali. — Non credo che la Camera lasciando questi poteri discrezionali al Governo, ed imitando in ciò il Parlamento inglese, abbia a nuocere alle sue prerogative, mentre farebbe opera massimamente utile all' interesse commerciale.

Conforto poi queste mie parole coll' autorità della Camera di Commercio di Genova, la quale conchiude così il parere di cui l' ho domandata: « I dazii differenziali sono senza dubbio in apposizione diretta al sistema del porto franco; la legge poi che li abolisce, provvederebbe meglio all' interesse di questo, qualora non stabilisse il principio di una rigorosa reciprocanza, ma lasciasse al potere esecutivo la facoltà di regolare e concedere il favore a seconda delle circostanze e della convenienza, come in Inghilterra.

Giacchè ho la parola su questo argomento, voglio sdebitarmi di un' altra promessa che già feci alla Camera, voglio dire di una riforma generale dei regolamenti marittimi, necessaria massimamente per ovviare alla concorrenza che potrebbero fare alla nostra navigazione gli esteri i quali fossero dalle patrie leggi meglio tutelati.

Posso dire che sono molto innoltrati gli studi a questo riguardo sulla riforma del diritto di navigazione, della cassa degli invalidi, del diritto di stazione, delle spese dei Consolati all' estero. Saranno inoltre quanto prima presentati tre progetti di legge riflettenti il primo la traslocazione dell' arsenale alla Spezia, ed il riattamento dell' attuale darsena nel porto franco di Genova; l' altro, la divisione dei porti e rade dello Stato in militari, sotto la direzione del Ministero della Guerra, e commerciali sotto la direzione rispettivamente del Ministero dei Lavori Pubblici o del Commercio; il terzo un codice di marina.

Il dep. *D'Aviernoz* domanda con insistenza la parola.

Il Presidente dice che gliela concederà dopo che avranno parlato i dieci oratori che si trovano iscritti (*ilarità*).

Il dep. *Rosellini*. — Pregherei il Ministro a darmi alcuni schiarimenti su questi tre punti. — Se intende aboliti o conservati i diritti differenziali imposti dal Manifesto Camerale 1825 sugli olii indigeni esportati da bandiera estera? — Se le disposizioni della presente legge risguardano solamente la navigazione a lungo corso; se cioè nulla è innovato quanto alla navigazione di cabotaggio, ed alle disposizioni che la proteggono, come si adoperò anche in Inghilterra? — Se infine per reciprocanza egli intenda quel preciso trattamento per la nostra bandiera, che noi usiamo verso la bandiera estera? — Nel qual caso son d'avviso che si debbano arrecare alcune variazioni al progetto.

Il Ministro d'Agricoltura e Commercio I diritti differenziali di esportazione sugli olii furono aboliti (*denegazioni*). Me ne rimetto all'onorevole dep. di Revel.

Il dep. *Revel*. Esiste realmente ancora a questo rispetto qualche gravame.

Il Ministro. Ad ogni modo essendo intenzione del Governo abolirli, si potrebbe anche aggiungere un articolo al progetto. Quanto al diritto di cabotaggio s'intende sempre eccettuato, e se ne potrebbe pure far cenno nella legge, qualora lo si creda necessaria. — Sono infine d'accordo col preopinante circa al senso e alla forza della parola *reciprocanza*.

Il dep. *Rosellini* dice accomodarsi alle spiegazioni avute, salvo a rissovenirsene quando verranno in discussione i singoli articoli.

Il dep. *Riccardi*. Convengo che debba essere adottato l'emendamento *Cavour* nell'utile del commercio, onde il Governo abbia facoltà di estendere l'abolizione dei diritti differenziali a quelle nazioni, che, se non la reciprocanza, fossero però disposte a concedere altri compensi, ma vorrei che questi compensi tendessero a favorire la marina, ad indennizzarla quasi del vantaggio che essa accorda; non vorrei cioè che questi compensi potessero riflettere anche altri generi di traffico, qui fuori di questione. Siccome poi è riconosciuta la necessità di modificare il progetto, nè forse lo si potrebbe saviamente a furia di emendamenti, così propongo che venga rimandato alla Commissione.

Il dep. *Michellini*. Domando la parola per l'ordine della discussione. Dopo che il dep. Cavour ebbe presentato il suo emendamento, al quale aderiva il Ministro, la Commissione si radunò di nuovo e modificò in conseguenza il progetto, incaricando il Relatore dep. Torelli di darne communicazione alla Camera. La discussione procederebbe forse più spiccia, qualora si concedesse al Relatore di dare fin d'ora queste spiegazioni.

Il dep. *Torelli*, relatore della Commissione, espone le considerazioni ed i principi che guidarono la Commissione nell' esame della legge proposta dal Ministero, e nella nuova redazione fattane dalla Commissione stessa. Dice, che nei giorni che trascorsero dopo la presentazione del progetto alla Camera, la Commissione fu tratta a modificare le proprie idee, e dalla discussione che ebbe luogo nella Camera stessa, e dalle informazioni che ebbe sul modo col quale il progetto di legge veniva giudicato dal commercio di Genova e da un rapporto della Camera di Commercio di quella città; e perciò nuovamente radunatasi trovò conveniente in primo luogo di formolare in modo generico il primo articolo, onde non ommettere alcuni generi che è bene siano contemplati dalla legge, ed in secondo luogo di adottare", quanto all'obbligo della reciprocità il così detto *sistema inglese*, e quindi propone ora a nome della Commissione i seguenti due articoli:

« 1. Dal 1. maggio 1850 tutti i diritti differenziali, tanto di dogana quanto di navigazione, sotto qualunque titolo o denominazione, e riscossi tanto a profitto del Governo, quanto dei municipii, corporazioni, od individui qualunque sono aboliti.

« 2. È accordata facoltà al Governo di mantenere i diritti suddetti a carico dei bastimenti di quelle nazioni che non vorranno accordare ai legni nazionali la reciprocità. »

Il dep. *Cavour* dichiara accettare la nuova redazione presentata dalla Commissione.

Il dep. *Farina* stabilisce una grave differenza fra l'industria manufatturiera e la commerciale marittima. Ammette necessaria un intiera libertà per la prima, ma afferma non potersi gli stessi principi applicare interamente alla seconda; imperocchè la prima ha, per così dire, immobilizzati i proprii capitali e resili attaccati al suolo, mentre i capitali della seconda sono affatto mobili, e si portano con tutta facilità là dove maggiore è il profitto.

Egli crede che l' abolizione dei diritti differenziali pei nostri porti, quando non siano egualmente aboliti dalle altre nazioni produrrà il risultato di una grande emigrazione dei nostri marinai; osserva come tenue vantaggio sia per offrirci l' *atto di navigazione inglese* perchè pochi dei nostri bastimenti possono navigare nell' Oceano, e poi, accettando l'esempio della Francia proposto dal dep. Cavour, soggiunge: se noi aboliremo i diritti differenziali ed essi fossero dalla Francia conservati, sapete che avverrà? I nostri marinai assumeranno la bandiera francese per non pagare nè nei nostri porti, nè in quelli della Francia. Allora i bastimenti dovranno avere tre quarti dell' equipaggio francese e perciò i nostri marinai emigreranno e cercheranno la naturalizzazione francese. La nostra potenza marittima si indebolirà di quanto noi favoriremo la marina della Francia. È dunque fuori di dubbio che l' assoluta libertà può riuscire dannosa non agli armatori ma alla consistenza marittima dello stato.

L'esempio dell' Inghilterra è certamente di gran peso in tutto ciò che si riferisce ad interessi materiali, ma io nego che *l'atto di navigazione* porti le conseguenze che ne trasse il deputato Cavour.

(*L'oratore legge il testo di alcuni articoli della legge inglese e della Regia patente del* 1816 *relativa al cabotaggio*), poi dice: Ripeto che il commercio in generale può avvantaggiarsi della libertà assoluta, ma la navigazione versa in circostanze speciali, di cui è d'uopo tener conto. Io non do gran peso all' opinione della Camera di commercio di Genova della quale rispetto individualmente tutti i membri, perchè non credo che essa rappresenti il voto del commercio genovese, ma invece domini in essa il pensiero del Ministero, di cui è creatura. — Insiste dunque perchè si prescrivano le maggiori precauzioni nell' accordare l' abolizione dei diritti a vantaggio di quelli che non offrono la reciprocità, e perchè si riservi al Parlamento l'approvazione dei trattati che venissero conchiusi.

Il dep. *Elena* protesta non essere la Camera di commercio di Genova ispirata dal Ministero. Adduce in prova il fatto di due anni sono quando mandò una deputazione a Torino pel prestito dei venti milioni. Osserva come essa sia composta di persone interessate nel commercio, e di armatori di navigli, e nota come anche nel caso attuale quella Camera di commercio abbia oltrepassate le idee del Ministro.

Il Ministro d'Agricoltura e Commercio risponde alle osservazioni fatte dal deputato Farina sul testo della legge inglese, notando come tutti gli articoli letti dal medesimo si riferiscano al commercio di costa dei possedimenti inglesi, e come in sostanza *l'atto di navigazione* abolisca ogni proibizione per tutte le bandiere estere da qualunque parte provengano. — Osserva pure come la parola cabotaggio, nel regolamento del 1816, non debba intendersi nel senso attribuitole dal deputato Farina, e come più appropriata vi sarebbe l'espressione di *navigazione a piccolo e a lungo corso*. Il cabotaggio essere veramente il commercio di costa.

Il dep. Menabrea dichiara che nella proposta legge il principio della libertà è messo in modo troppo assoluto, che per essa noi ci spoglieremmo di un diritto che è bene lo Stato si riservi; che l'esempio dell'Inghilterra non deve illuderci, poichè non esistono per noi gli stessi motivi i quali condussero l'Inghilterra al passo che fece. Per essa trattavasi di prevenire una rivoluzione nelle sue colonie ed una separazione di esse dalla madre patria.

Egli vorrebbe che fosse accordata al Governo facoltà di abolire i diritti differenziali a vantaggio delle nazioni che offrono la reciprocità od altri compensi, senza proclamare siffatta abolizione per principio. Egli sostiene che in tal modo potrà il Governo negoziare con assai maggiore vantaggio, e vorrebbe che al Governo stesso fosse lasciata in ciò la maggiore latitudine, rammentando quanto sia più difficile condurre a termini vantaggiosi i negoziati quando è riservata la sanzione del Parlamento.

Il dep. *Michelini* opinando che anche diminuendosi il numero dei marinai di commercio non debba soffrirne la nostra marina di guerra, e combattendo le eccezioni accampate dagli oratori che lo precedettero, propone l'abolizione dei diritti differenziali senza condizione alcuna — appoggiando la redazione della Commissione.

Il dep. *D'Aviernoz* — Risponde a quanto asseriva il dep. Cavour sul prezzo medio dei cereali in Savoia. Quanto alla proposta legge egli si pronuncia per l' intiera libertà del commercio, e combatte l' opinione del dep. Menabrea sugli immensi vantaggi che l' Inghilterra ebbe a ritrarre dal sistema di protezione.

Il dep. *di Revel* si dichiara in favore della legge, salva la reciprocità. In relazione a quanto asseriva il dep. Elena sulla Camera di commercio di Genova, conferma che durante il di lui ministero essa non ebbe suggerimenti dal Governo. In risposta poi al dep. Chiò espone i motivi pei quali il Governo nel 1846 ridusse il dazio sui cereali e non trovò poscia conveniente di ripristinare la tariffa anteriore.

Il dep. *Avigdor* con lungo e brillante discorso sostiene doversi esigere la reciprocità ad esclusione di qualsiasi altro compenso.

Il dep. *Riccardi* insiste perchè il progetto di legge sia rimandato alla Commissione, affinchè dessa, facendosi carico della odierna discussione, vi introduca quelle modificazioni che possano assicurargli l' approvazione della Camera.

Il dep. *Torelli, relatore della Commissione.* — La Commissione che ha già modificato una volta il proprio progetto non saprebbe qual altro cambiamento introdurvi. Tutt'al più potrebbe aggiungere un articolo a meglio definire il diritto di cabotaggio; del resto io vorrei che si discutesse il nuovo progetto della Commissione, ciò che non si è ancor fatto.

Il Presidente, osservando che la Camera non è più in numero, rimanda a domani il seguito della discussione e scioglie la seduta alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Relazioni di petizioni.

Relazioni di Commissioni.

Continuazione della discussione sul progetto di legge per l'abolizione dei diritti differenziali di bandiera.

Discussione sul progetto di legge per la riforma della Consulta marittima Cagliaritana.

NOTIZIE

— La Camera d'agricoltura e di commercio di Torino fa sotto data del 7 la seguente notificanza:

« Per eseguire convenientemente senza ritardo alcuno e senza inutili trasporti in altri luoghi di momentaneo deposito il ricevimento degli oggetti che saranno inviati all'Esposizione, avendovi destinato adatto locale nelle sale stesse del Castello del Valentino, conseguentemente alla deliberazione emessa nella seduta del cinque del corrente

La Camera notifica:

« 1. Che a cominciare dal giorno 20 del corrente mese si troverà aperto, dalle ore 9 del mattino sino alle ore 5 pomeridiane, nelle sale del Valentino l' ufficio di ricevimento degli oggetti che verranno presentati per essere ammessi alla esposizione, non che di quelli già stati ricevuti ed ammessi dalle altre Camere di commercio o dalle Giunte divisionarie.

« 2. Che le dichiarazioni degli oggetti che s'intende di esporre non state presentate nel termine indicato dall' art. 1 del programma annesso al manifesto del 4 giugno 1849, continueranno ad essere ricevute tanto nell'ufficio che sarà come sopra aperto nelle sale del Valentino, quanto sino a nuovo avviso nella segreteria della Camera in Torino, via delle Finanze, n. 12, secondo piano. »

— Ieri moriva il conte Ilarione Petitti, Senatore del Regno e Consigliere di Stato. Membro dell' Istituto di Francia e della nostra Accademia delle scienze, distinto economista è noto all'Italia per i suoi scritti sulle Opere Pie, sulle Strade Ferrate e su altre parti della pubblica amministrazione. Dal capezzale della morte ebbe ancora campo a far sentire qual fosse il suo voto intorno alla tanto combattuta legge Siccardi, e morì colla consolazione di saperla adottata.

NIZZA, 4 aprile. L'*Echo des Alpes maritimes*, citato in giudizio per aver messo in dubbio *l' eternità delle pene dell'inferno* che pretendesi domma di fede, venne per la prima volta condannato ad un mese di prigione e 300 fr. di ammenda. Il gior-

nale si appellò dal giudizio del tribunale di prima istanza a quello dell'appello, e nel giorno 2 aprile ebbe luogo il pubblico dibattimento. La sentenza datasi precedentemente venne confermata. Fra la molta gente accorsa ad assistere al dibattimento notavansi oltre a parecchie signore, il sig. di Falloux.

L'*Echo des Alpes maritimes* si è ora rivolto alla cassazione, stimando il tribunale incompetente a giudicare in materia di dogma, la qual cosa spetta soltanto alla Chiesa. Su questo punto si è essa formalmente dichiarata? Non vi sono forse alcuni scrittori ecclesiastici che posero in dubbio l'eternità delle pene dell'inferno? Ecco ciò che secondo noi doveva ponderare il tribunale prima di mostrarsi sì severo.

Gli avvocati che difendevano il giornale diedero prove di splendida eloquenza e di logica stringente: ma talora l'una e l'altra non incontrano la buona fortuna che lor si conviene.

Dopo il giudizio, i redattori e le persone adette alla tipografia del giornale in numero di ventuna convennero ad un banchetto in cui si fecero dei brindisi di circostanza.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

La discussione della legge Siccardi ci ha liberato da qualche funzionario codino.

I più pericolosi non ci sembrano però quelli che dichiarano apertamente di non voler servire un *governo eretico*, mentre accarezzano i governi non meno *eretici* di Napoli e d'Austria. Almeno si ritirano e si fanno conoscere per sempre.

Noi temiamo quelli che persistono nel rappresentare un governo con poca dignità, e forse peggio...

Per esempio, non sappiamo comprendere come il marchese Spinola, nostro inviato presso la Corte romana, sia riuscito a meritare in questi tempi dal Beatissimo Padre la *Croce di Commendatore di S. Gregorio.*

Eppure siamo informati che con questa rugiadosa Croce gli veniva ornato il petto, mentre il Beatissimo Padre faceva fulminare dal cardinale Antonelli la nota protesta ostile ed irosa contro il Piemonte. Lo Stato ed il Governo *eretici*, l'inviato degno del nastro e ciondolo pontificio. Anche questo va noverato fra quei fatti i quali dimostrano che se il ministero vuole corrispondente ad un sistema d'interno progresso la nostra diplomazia, se vuole che i rappresentanti del Piemonte rappresentino davvero lo spirito ond'esser deve informato il solo paese d'Italia dove si facciano riforme coll'opera di un meccanismo statutario, e che insomma l'esterno non iscrediti l'interno e tragga seco mali auguri, deve operare gran mutazioni nel personale.

— I nostri lettori sanno come per quasi due mesi continui qui non piovesse, sì che la campagna principiava a risentirne qualche danno. Ora questa insolita serenità di cielo parve ad un nostro giornale (lasciamo che il lettore ne indovini il nome) un ottimo argomento per dimostrare che il Cielo era irato contro noi e ci puniva per la *legge Siccardi.* Si stava già stampando la sua elegia in istile profetico e minaccioso...... Quando ecco nella notte cadere, oh sventura! una pioggia abbondantissima. Allora fu mestieri lacerare l'articolo, e trasportarne le frasi fulmineo-tonanti in altra scrittura! Pare veramente che anche il Cielo si compiaccia di burlarsi di certa gente che fa la religiosa per meglio burlarsi del prossimo!

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. BOMBALDO *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 10 aprile.

5 p. 100 1819, decorrenza primo aprile . . . . . . L. — —
» 1831 » 1 gennaio . . . . — —
» 1848 » 1 marzo . . . . . . » 85 75
» 1849 (26 marzo) 1 aprile . . . . . . » — —
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio . . . . . . » 86 25
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio . » — —
» » 1849 . . . . » 940 00
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio . . . » 1625 00
» » della Società del Gaz god. 1 genn. » 1850 00
Buoni del Tesoro contro metalliche . . . . » — —
Biglietti della Banca di Genova — Scapito
da L. 100. . . . . L. 0 50
da L. 250. . . . . » 2 25
da L. 500. . . . . » 5 50
da L. 1000. . . . . » 12 00

Borsa di Lione — 8 aprile.

Fondi francesi 5 p. 100 godimento 22 marzo . . . L. 89 00
» 3 p. 100 . . . . » — —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio . » 84 00
» » 1849 certificati Rotschild . . . . . . » — —
Obbligazioni dello Stato 1834 . . . . » — —
» 1849 . . . . » — —

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica al servizio di S. M. si recita: *Il Fisionomista.*

D'ANGENNES. Compagnia drammatica francese, Si recita: *Le jeu de l'amour et du hazard.*

SUTERA. Opera buffa: *Don Finocchio.*

NAZIONALE. Compagnia drammatica Moncalvo (con Meneghino), si recita: *Il profugo all'ospedale dei pazzi.*

GERBINO Compagnia drammatica Capodalio e socii, si recita: *Il Ventaglio.*

TEATRINO DA S. MARTINIANO. (Marionette) si rappresenta: *Il Gran Convitato di Pietra* — Ballo: *La caduta d'Ipsara*

BAGNI D'AIX IN SAVOIA.

Col primo maggio avrà luogo l'apertura per la stagione del 1850.

Il *Casino*, omai interamente compiuto, offrirà agli accorrenti tutti i comodi che trovansi nei più rinomati stabilimenti dell'estero. Un *restaurant* francese all'uso di quelli di Parigi, venne annesso al caffè. Due scelte orchestre, l'una composta della musica militare del 13.o reggimento della brigata di Savona, l'altra d'artisti fatti a bella posta venire da Parigi, suoneranno parecchie volte al giorno. Vi sarà ballo il giovedì e la domenica d'ogni settimana.

Vi saranno ammessi solo gli abbonati.

CASSA PATERNA DI PARIGI

ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO, CONTRADA DI PO, N. 11

AUTORIZZATA DAL R. GOVERNO

Fondo di Capitale fr. 28,380,136 51

Rendita 5 per 0|0 sul debito pubblico francese fr. 1,330,547
Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi N. 1782
Obbligati a pagare fr. 2,145,829
Totale Generale dei Soscrittori a tutto Gennaio 1850 N. 57,435.
Obbligati a pagare fr. 78,003,680.

La Cassa Paterna è l'unica Compagnia francese che abbia organizzata la più equa ed utile combinazione per formare una *dote* ai fanciulli d'ambo i sessi, qualora sopravvivano fino al ventunesimo anno; alla quale epoca potranno sperare un benefizio di *cinque* a *sei volte* la somma pagata, secondo l'età dei fanciulli, al momento che vengono assicurati; quali sono ammessi dalla nascita fino al decimo anno; pagando una somma annuale a piacimento non minore però di franchi 20 proporzionata sulle tariffe secondo la rispettiva età.

L'evidente utilità di questo sistema d'assicurazione può apprezzarsi facilmente dalle rilevanti operazioni ottenute dal 1842 a tutto gennaio 1850, le quali superano di 2,000,000 tutte le altre Compagnie, come risulta dagli stati semestrali depositati alla *Camera di Commercio* in Parigi.

Oltre le Assicurazioni Dotali per i fanciulli, vi è la *Mutualità Generale* per gli adulti alla quale ponno essere iscritti di qualunque età, per un corso non minore d'anni cinque pagando non meno di franchi 20 all'anno.

Quanto prima verranno attivate altre combinazioni d'Assicurazione a *premio fisso* autorizzate dal Governo con Decreto del 19 marzo 1850.

L'*Amministrazione centrale in Torino* si fa un dovere avvertire il pubblico che verranno rilasciati *gratis* i relativi Programmi; è offerto ogni schiarimento a chiunque lo dimanda, prevenendo che la Cassa Paterna non ha altra denominazione di sorta; e ciò per non essere presa in equivoco con altre Compagnie francesi; avvertendo che i *suoi Agenti* sono tutti muniti di speciale *mandato* autenticato con apposito timbro: diffidando chiunque si permettesse qualificarsi incaricato senza possedere un simile documento.

PROSPETTO DELLE OPERAZIONI PENDENTE L'ANNO 1849

Di tutte le Compagnie d'Assicurazioni Mutue sulla Vita stabilite in Francia.

(*Estratto dalla* Gazette des Affaires *del 16 marzo 1850*)

Nome degli Stabilimenti	Numero delle Polizze	Loro Montante	Totale degli Incassamenti	Rendite acquistate
La Cassa Paterna	1751	3763186 99	4555799 13	259894
La Nazionale	359	761767 95	2841843 75	166904
La Previdenza	1751	1984857 53	2397583 34	134046
L'Equitable	1342	1635906 79	2274650 03	172765
La Cassa delle Scuole e delle Famiglie	1286	624802 60	1133716 70	159039
La Previdenza dei Fanciulli	381	369482 23	1646308 93	93372
La Concordia	362	588569 60	894401 38	45695
L'Economia	937	893179 00	869444 58	48807
La Minerva	2655	1173569 50	891538 21	57422
Il Conservatore	277	232214 65	376002 27	22487
L'Europea	968	857338 39	475615 37	56496
L'Urbana	»	»	»	»
La Fenice	70	139793 03	174084 28	10678
La Provvidenza	217	289455 00	198562 15	11836
Il Sole	»	»	»	»
La Francia	134	84933 90	95549 40	6050
La Melusina	»	»	»	»
L'Acquila	»	»	»	»
Totale	12490	13399078 16	18825097 52	1215491
Operazioni e Situazione generale delle varie Compagnie a tutto l'anno 1849	395446	398936114 60	124706307 37	5764781

LEZIONI DI CANTO PER LE SIGNORE

LEZIONI DI LINGUA SPAGNUOLA E FRANCESE
Recapito all'Ufficio dell'*Opinione.*

Libreria di T. Degiorgis già Fratelli Pic,
Via Nuova, numero 17.

DONOSO CORTÉS

SITUATION GÉNÉRALE DE L'EUROPE
Opuscoletto di 32 facciate a cent. 15.

6 MILLIARDS DE CAPITAL
300 MILLIONS DE PENSIONS AUX OUVRIERS
Lettres de Schmitz.
— *Prezzo; centesimi* 40 —

Libreria Gianini e Fiore, successori Pomba.

CONSIDERAZIONI
sopra
LA NECESSITA' D'UNA RIFORMA DE'TRIBUTI
CON ALCUNI CENNI SU CERTE SPESE DELLO STATO
STUDII
sopra il Bilancio del 1850
di
CARLO ILARIONE PETITI

Torino 1850 — Un vol. in-8.o con tabelle.
Prezzo: L. 3.

DA VENDERE
UNA BELLISSIMA CASA
con giardino e scuderia, sita in Poirino, al prezzo di 45|m. franchi, con more a commodo dell'acquisitore
*Recapito all'Ufficio dell'*Opinione.

TIP. ARNALDI